

IL CASO. Ultimi chiarimenti tra Lamon, Michelini e il sindaco Rolle

Giornalino comunale: è ancora polemica

LA CASSA — Non si placa la polemica sul giornalino comunale "La Cassa voci e notizie".

Nell'ultimo numero dell'informatore, a cadenza trimestrale, lacassese è comparsa, nella pagina dedicata alle lettere dei cittadini, una missiva a firma Diego Michelini, presidente della sezione torinese della federazione ex combattenti della Repubblica sociale italiana, in cui, in maniera molto palese ed argomentata, replicava all'Anpi sul tema del diniego all'equiparazione fra i così detti "repubblicani" e i partigiani. Secondo l'opinione del segretario cittadino del Pd Fabio Lamon: «Il sindaco è un pubblico ufficiale e sarebbe suo dovere, nel momento in cui si avesse la notizia di un reato, e l'apologia al fascismo è un reato, di informare gli organi giudiziari dell'accaduto, cosa che sino ad ora non ha fatto. Nella sua replica non c'è il disconoscimento delle parole di Michelini, cosa che poteva essere fatta al momento della stampa del giornalino comunale, con due righe al termine della lettera, senza censurare nulla». Ma Lamon non si limita a bacchettare il primo cittadino, ma avanza una proposta provocatoria: «non sentendomi più tutelato dal sindaco, chiedo che Roberto Rolle, a nome del Pd di La Cassa e a nome di tutti quei cittadini indignati dalle parole di Michelini, di disconoscere pubblicamente



Fabio Lamon



Diego Michelini

la lettera incriminata e di giurare simbolicamente sulla Costituzione una seconda volta». Da parte sua, Roberto Rolle ha voluto fare le sue dovute precisazioni: «Forse Lamon non sa che l'apologia del fascismo è un reato, come precisato dall'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n.645, soltanto se posta in essere con una condotta idonea a favorire la concreta possibilità di riorganizzazione del partito fascista, vietata dalla Costituzione repubblicana, come si evince dalla sentenza della Cassazione penale, sez. II, del 23 maggio 1979. Precisando anche che non sono il direttore responsabile di "La Cassa voci e notizie", prendo atto delle dichiarazioni di Lamon e del fatto che, essendo segretario di un partito politico, cerchi di privilegiare le proprie idee e si adoperi per difenderle. Io, viceversa, sono il sindaco di La Cassa e lo sono per tutti i cittadini, rispettando tutte le loro idee. Tengo ad aggiungere che quella lettera è stata visionata dal comitato di redazione, in cui sono pre-

senti rappresentanti della minoranza. Infine, la Costituzione italiana, nell'articolo 21, prevede la tutela della libera manifestazione del pensiero di tutti, compresi chi, come Michelini, hanno voluto dire la propria sull'equiparazione fra repubblicani e partigiani». Diego Michelini affida il suo pensiero all'avvocato Alberto Costanzo: «In tale lettera, il mio assistito, intervenendo nel dibattito relativo al noto e controverso "Ordine del Tricolore", esprimeva alcune valutazioni di ordine storico nonché inerenti il trattamento discriminatorio ancora oggi riservato ai caduti della Rsi, e concludeva manifestando il convincimento che non siano ancora maturi i tempi perché tutti i combattenti siano parificati all'interno di un unico "Ordine" onorifico. Nel contesto del suo intervento, scriveva anche che, visto il fallimento morale dei "vincitori", egli ritiene che i combattenti della Rsi fossero "schierati dalla parte giusta". La diatriba dopo la pubblicazione della lettera ha assunto toni inopportuni. In realtà, con simili dichiarazioni pubbliche, Lamon arreca un grave danno alla reputazione del mio assistito poiché attribuisce la commissione di un reato inesistente. Secondo il mio assistito non è un reato, bensì una libera manifestazione del pensiero, tutelata dalla nostra Costituzione».

(c.n.)